

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° FEBBRAIO 1881

dirlo, ma quasi abbandonato dall'onorevole relatore, e cortese anche verso l'onorevole ministro, ritiro il mio ordine del giorno.

SANI, *relatore*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per fatto personale.

SANI, *relatore*. Sono dolente di dover dire all'onorevole Mocenni che veramente egli non ha interpretato bene le mie dichiarazioni. Io non ho abbandonato il suo ordine del giorno; ma di fronte alle dichiarazioni del Ministero abbastanza esplicite (vale a dire che, se ci sono delle proposte e se si insiste in queste proposte, egli domanderebbe il rinvio della legge e sarebbe quindi costretto dalla necessità a negare un provvedimento che, per quanto sia piccolo, pure è un beneficio) ho dovuto ritirarmi.

Del resto, l'onorevole Mocenni può rammentarsi che, quando ho parlato sulla discussione del bilancio della guerra, sostenni la tesi che questi scrivani straordinari fanno una pericolosissima concorrenza ai sott'ufficiali che aspirano al posto di scrivani locali; pericolosissima, perchè i sott'ufficiali escono dall'esercito a 35 o a 36 anni; domandano l'impiego di scrivani locali, e, se non c'è, aspettano 3 o 4 anni, finchè il più delle volte, compiuto il quarantesimo anno, non possono, per forza di regolamento, essere più nominati. Dunque io sono persuaso, come lui, che la concorrenza è pericolosa. Tuttavia non nascondo che la questione è grave, e le difficoltà di liberarci da questi scrivani straordinari non sono nè poche, nè leggieri. Noi ne abbiamo moltissimi che hanno 8, 10, 12 anni di servizio; per conseguenza, sono quasi nelle medesime condizioni dei sott'ufficiali; ne abbiamo altri che hanno prestato un servizio nell'esercito, servizio che non ha raggiunto i 12 anni, ma che tuttavia non è inferiore agli 8 e 10 anni, senza contare altri 5 o 6 di scrivano straordinario. Poi c'è la difficoltà massima, quella cioè del numero; perocchè sono 400, 500 o 600 (non saprei ora dire il numero preciso), e, naturalmente, prima di mettere, come si suol dire, sul lastrico una quantità così grande di persone, bisogna pensarvi seriamente.

Dunque, io non mi separo dall'ordine di idee dell'onorevole Mocenni, ma anzi mi ricordo che, quando aveva l'onore di far parte del Ministero della guerra, aveva fatto una proposta pratica tendente a far sì che almeno in quel Dicastero non si dovessero più tenere scrivani straordinari, e fossero invece tutti i servizi di ordine affidati agli ex-sott'ufficiali.

Non credo di aggiungere altro per far persuaso l'onorevole Mocenni che è ben lontana da me l'idea

di non voler accettare la sua proposta, ma che unicamente io son guidato dal proposito di sacrificare l'ottimo per ottenere il buono.

MOCENNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non vi sono più proposte, onorevole Mocenni. Ha facoltà di parlare.

MOCENNI. Scusi, onorevole signor presidente...

PRESIDENTE. Parli: le ho dato facoltà di parlare.

MOCENNI. Forse io mi sarò espresso male; io non ho potuto dubitare menomamente dell'interesse che l'onorevole Sani porta nello studiare tutte le questioni: e so che se lo studio di questa fosse affidato a lui, certamente sarebbe risolta nel senso che desideriamo l'onorevole Serafini ed io. Ad ogni modo ripeto ancora una volta che ritiro, sebbene un po' a malincuore, l'ordine del giorno. Del resto ho fede che questo studio si farà, e verrà giorno in cui verranno concretati più completi provvedimenti.

PRESIDENTE. Essendo ritirate le proposte, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È soppressa la quarta classe degli scrivani locali inscritta nello specchio numero 12, annesso alla legge 19 marzo 1874, numero 1857, sugli stipendi ed assegnamenti fissi per l'esercito e per gli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra. »

L'onorevole De Zerbi propone il seguente emendamento;

« Sono sopresse la quarta e la terza classe degli scrivani locali, ecc. »

A lui si associano gli onorevoli Pullè, Suardo, Arisi, Martini, Sperino, Gessi, ed altri il cui nome non è intelligibile.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

DE ZERBI. Da quelli che si sono opposti all'emendamento anticipatamente mi pare che sia stato ammesso che questa povera gente ha soltanto 1000 lire annue di stipendio, mentre invece gli impiegati civili cominciano con 1500 lire. Essi hanno 1000 lire annue di stipendio dopo aver fatto un esperimento d'idoneità, dopo aver servito per 12 anni lodevolmente nell'esercito, dopo avervi conseguito il grado di sott'ufficiali.

Quale è dunque la colpa di questi paria che, dopo aver servito la patria in tutti i modi, si vedono trattati peggio di quello che sia trattato il più umile impiegato della carriera civile? Io non lo so davvero. Mi è stato detto che questa questione, benchè piccola, si rannoda a tante altre questioni: alla questione dei sott'ufficiali e a tante altre che ora non saprei dire. Ora io trovo che è sempre buon sistema il cominciare a rappezzare dove si vede il buco; è un antico vizio di noialtri latini quello di voler fare